

*Girolamo* ( a ), ed a quella di *Tomco Marnavich* ( b ) asserisce con somma franchezza, che i Morlacchi di raro, o forse mai non mangian del vitello. Ma doveva offervare, che ciò, che succedeva ai tempi di *San Girolamo*, e di *Tomco Marnavich*, ora più non succede, voglio dire i costumi si sono cangiati, ed i Morlacchi mangian più tosto vitello, che carne di Bue. ( c ) Terminata la cena, ove secondo il solito strabocchevolmente si à mangiato, e bevuto, i due *Diveri* accompagnano la Sposa all' appartamento matrimoniale, che suol essere un camerino fatto a bella posta. Lo Sposo dopo essersi congedato, e presa la benedizione dal Padre, se lo à, o da parenti in caso diverso, viene accompagnato dal *Kum* alla stan-

( a ) *At in nostra Provincia scelus putant vitulos devorare. D. Hier. contra Jovin.*

( b ) *Ad hanc diem Dalmatae, quos peregrina vitia non infecere ab esu vitulorum non secus, ac ab immunda esca abhorrent. Jo. Tom. Marn. in op. ined. de Illirico Cæsariibusque Illircis.*

( c ) Se i Morlacchi qualche volta non volessero mangiar vitello, e che loro sembrasse una empietà l' ammazzarlo, cioè provieae, perchè il vitello può servir loro col crescer degli anni per l' aratro, e da che non è più atto allo stesso, egli è ancora buono da mangiarsi. Ecco, che non ammazzandolo, si ottengono due benefizj. Lessi non so dove, che *Domiziano Imperatore* si asteneva dal mangiar anche del Bue, che tanto giova, e *Virgilio* chiama tempi di empietà in cui si cominciò a mangiar del Bue.

..... ante

*impia quam cæsis gens est epulata Juvencis*

*Georg. 536.*